Anno VI. TORINO, Venerdì 27 SETTEMBRE 1872 Num. 268.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 27 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

Il nuovo Consiglio comunale di Napoli.

Tutte le questioni finiscono bene o male per trovare una soluzione, tranne quella d'Oriente e l'assesto delle finanze italiane, che sono fra le insolubili, come la quadratura del circolo ed il moto perpetuo. Così siamo finalmente liberi della questione delle elezioni municipali di Napoli. Vero è che l'anno scorso in un paio di giorni si fece lo spoglio delle elezioni di Parigi, ove non meno di quattro milioni e mezzo di suffragi vennero resi da 210,000 elettori, e a Napoli s'impiegarono tre settimane per far lo spoglio di 744 mila voti resi da 9807 elettori, ma infine noi conosciamo ora l'esito di quelle elezioni di cui si parlava da tanto tempo.

Il diavolo non è nero come si dipinge, e quelle elezioni non così nere come temevano gli affannoni, i quali per poco non ci volevano far credere che il Consiglio municipale di Napoli sarebbe riuscito un Congresso di zoccolanti. Basti il dire che la lista dei retrivi, i quali pure non li crediamo tutti ricisi avversarii dell'ordine presente di cose, è lontana dall'avere la maggioranza e che i candidati i quali riportarono un numero maggiore di suffragii sono quelli che, come naturalmente ci potevamo aspettare, avevano incontrato il favore di parecchie delle gradazioni de' partiti, e si trovavano in parecchie liste di proposti. E siccome non si vide a Napoli quella disciplina di partito che si osservò a Roma e ciascuno degli elettori scelse qua e là ciò che gli piaceva meglio, così tutti i partiti trovarono qualche loro speciale rappresentante.

Chi raccolse maggiori suffragii, cioè 6577, fu dunque il barone Gallotti, proposto da tutti, come il professore Baruffi a Torino. Poi vengono i concordati clericali, poi al n. 11 comincia a far capolino il partito progressista nel Fiordalisi, poi s'alternano le diverse fazioni, e chiude la lista un clericale, il Corrado, con 2470 voti. La massima parte degli eletti non ci sono noti che per averli visti proposti dai diversi giornali di Napoli. Rimasero esclusi i più conosciuti, perchè membri del Parlamento, come i signori Lazzaro, Nicotera e San Donato, quelli appunto che nel Consiglio passato menavano la barca.

Innegabilmente tuttavia il partito radicale ebbe la peggio, rimanendo esclusi dal Consiglio i più autorevoli suoi interpreti, e il clericale potè invece far entrare parecchi dei suoi devoti, da 20. La maggioranza sarà dunque liberale. In una vasta e popolosa città, ove sono tante belle e stupende cose, ma altresì tanti bisogni non soddisfatti, tante riforme a compiere, sarebbe certamente stato più desiderabile se invece di badare se i candidati fossero terziarii, concordati o unionisti, si fosse investigato se avessero tutti i requisiti necessarii per soddisfare i desiderii legittimi della popolazione. Pare invece che si avesse a nominare, non un Consiglio comunale, ma un'Assemblea costituente. Così si è perduto di vista lo scopo principale delle elezioni medesime. Ma naturalmente quando da una parte delle elezioni si faceva una faccenda politica, gli avversarii non volevano che essa avesse il sopravvento.

Il generale Garibaldi scrive sdegnosamente al *Circolo democratico radicale* di Napoli che « non valeva la pena di seminare le ossa dei migliori Italiani nella pianura di Capua per eleggere i clericali. » Probabilmente egli scambia per clericali tutti quelli che in quella materia non hanno precisamente le sue idee, e si sa che le locuzioni politiche sono molto elastiche, onde può accadere che sia gabellato per clericale chi solamente non è libero pensatore. Ad ogni modo, i Napoletani, quantunque abbiano mandato al Consiglio venti che si possono dire clericali, non crediamo per questo che rimpiangano i tempi del Borbone.

Il meglio che potrebbero fare i radicali dopo la loro sconfitta sarebbe di persuadersi che hanno essi ragione e gli elettori torto, e dimostrare ad essi questo loro torto e prepararsi a prendere la rivincita. Il *Roma* invece se la piglia coi liberali, i quali lungi dall'attuare le idee della rivoluzione italiana fornicarono coi clericali e ribadirono, come autorità civili, la superstizione e l'ignoranza. È la storia di tutti i partiti. Quando trionfano riconoscono la libertà, l'indipendenza, l'oculatezza, la virtù degli elettori. E se questi medesimi cittadini cambiano parere a loro riguardo non sono più che una mandra di pecore, si lasciano imbecherare, non hanno più nè volontà, nè discernimento. Perciò il popolo napoletano perchè non nominò più i Nicotera e i Lazzari, è chiaro come la luce del sole che omise di andar a scuola e disse invece il rosario, confortato a ciò dal prefetto e dal questore, e ciò mentre poi le predette autorità civili sono dai clericali dipinte sempre come roba del demonio, nemici d'Iddio e del Papa.

Noi però che non crediamo a tale conversione avvenuta proprio dopo che venne sciolto l'ultimo Consiglio municipale di Napoli, non sappiamo nulla delle lamentate fornicazioni e abbiamo letto invece i documenti, i quali provavano gli accordi passati fra i radicali e i clericali, avvisiamo semplicemente che quella popolazione fosse niente affatto soddisfatta dell'amministrazione de' suoi consiglieri comunali, che chiacchierarono moltissimo e operarono pochissimo, e abbia pensato di mutarli e provare se altri avrebbero fatto meglio. Non fa d'uopo stillarsi il cervello per trovare la spiegazione del congedo dato ai passati amministratori, che, quali che ne fossero le intenzioni, fecero cattiva prova, non lasciarono desiderio di sè. Questa spiegazione soccorre issofatto a chiunque ha seguito le fasi delle elezioni napoletane. Facciano i nuovi eletti di secondare meglio i voti della popolazione, ed accordati, o clericali, o terziari che siano.

Casalborgone. — Il 22 settembre celebrandosi l'annuale festa della Madonnina a cui concorrono moltissimi abitanti e villeggianti dei Comuni vicini, fra gli altri pubblici divertimenti si determinò di ammettere la corsa di uomini a piedi. Per tener l'ordine e mantenere il passaggio durante questo esercizio ginnastico gradito a tutti ed anche utile agli snelli e vivaci giovani del paese e dei dintorni, si chiamò la guardia nazionale. Un sufficiente numero di graduati vestiti della divisa generale, e di militi col distintivo al braccio rispondendo all'appello, compierono il servizio in modo così lodevole da ricordare i più bei tempi della guardia nazionale in Piemonte. Un bravi! di cuore a quei graduati e militi.

Genova, 23. — Lo scoppio di una caldaia ripiena di materie fosforiche mise ieri l'altro l'allarme nella fabbrica di zolfanelli del sig. C. De Franchi in Sampierdarena. Fortunatamente altro male non si ebbe a deplorare che il ferimento, però abbastanza grave, di un operaio, il quale venne tosto trasportato all'ospedale.

Ferrara, 21. — Una commedia del dott. Alberto Anselmi, intitolata: *Gli scioperi*, suscitò una vera tempesta al Tosi-Borghi. La produzione non fu per nulla affatto giudicata dal merito letterario, ma perchè l'autore esponeva idee anti-socialiste ed anti-internazionaliste, una minoranza di pubblico a forza di urli e sibili volle calato il sipario.

Viva la libertà delle opinioni!

Napoli, 24. — Don Raffaele Spiniello, sindaco di Grottolella (Avellino), è stato arrestato per complicità in falsificazione di carta-moneta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 985), del 18 agosto, con cui è data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione scambiata tra l'Italia e la Svezia-Norvegia relativamente alle tasse pei telegrammi fra i due Stati.

2. **Un regio decreto** (n. 987), del 24 agosto, del seguente tenore:

« *Articolo unico.* La facoltà di concorrere ai posti del Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino è estesa agli studenti di chimica farmaceutica, sempre che si uniformino alle condizioni stabilite dalla legge 3 agosto 1857, e dal regolamento 10 maggio 1858. »

3. **Un regio decreto** (n. CCCXCVIII, parte suppl.), del 3 settembre, che autorizza la Società anonima per la ferrovia Mantova-Cremona.

4. **Disposizioni** nel personale della R. marina, delle miniere e nel giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Il lavoro di demolizione dei ripari procede ora con molta sollecitudine.

Già un gran largo si è fatto verso Piazza Maria Teresa, verso la chiesa San Massimo, e poco o molto da ogni lato si procede allo sgombero.

Fa certamente pena il veder demolire quella passeggiata, ed abbattere cotanti alberi, ma crediamo che in fin fine la città acquisterà in quella parte un più lieto ed animato aspetto.

Corso del Re. — Il sig. T. E. ci scrive deplorando l'esistenza dei fossi laterali del Corso del Re. Alla notte tali fossi sono perfino pericolosi comecchè nascosti dall'ombra delle piante; anzi secondo il sig. T. E. or sono pochi giorni un forestiero vi cadde dentro.

Noi crediamo che per il viale del Re sia il tempo di venirne ad una, e che non si possa ulteriormente lasciare in tale misero stato una delle più belle e frequentate parti della città.

Siamo alla porta dell'inverno, e molti negozianti hanno dato mano all'abbellimento, alla politura e ornamento dei loro fondachi; molte case e molti palazzi furono pure ristorati e messi a nuovo: auguriamo che questo movimento si estenda per rendere sempre più lieta e bella la nostra città.

Piazza Solferino si va completando, e si potrebbe dire ormai compiuta, se più non esistessero quelle luride catapecchie, degne dei tempi preistorici e lacustri.

Le espropriazioni del Borgo del Moschino sono quasi ultimate.

Teatri. — La *Compagnia delle varietà* è sul punto di ritirarsi dalle scene del Balbo, per l'avvicinarsi dei 60 cavalli di Guillaume e le 12 scimmie ammaestrate all'alta scuola. Addio quadri marmorei statuari, addio coreografia, addio infine personale mimico-danzante.

Tutti in soqquadro!

Ieri sera vi fu la beneficiata della prima ballerina signora Emilia Ferranti. Non vi fu gran concorso di spettatori, ma vi furono invece molti applausi coll'appendice di due mazzi di fiori ed una corona d'alloro.

E si fecero attendere quei benedetti fiori, poichè presentati verso l'ultimo.

Meglio tardi che mai! dice il proverbio.

Il beniamino del pubblico è poi sempre il ballerino Trinchero, che è fatto segno alle più vive dimostrazioni nel solito passo a due. Diciamo solito, perchè in tutta la stagione non ne vedemmo che due. Le novità per gli artisti sono sempre fuori di moda.

Domani serata a totale beneficio del corpo di ballo (?).

Domenica scoppio finale, cioè ultima rappresentazione delle Varietà.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 25 settembre 1872.

Calde Cecilia, d'anni 76, di Mondovì — Giordano Costanzo, id. 56, di Valmala — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 26 settembre 1872

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 settembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
734,5	+12,0	9,1	87	15° 17'	N E d.	q. ser.
9 ant.						
735,4	+13,7	10,2	90	15° 14'	N E d.	ser.
12 m.						
734,0	+19,2	1,7	10	15° 24'	O f.	ser.
3 pom.						
735,1	+19,1	2,8	17	15° 25'	O f.	ser.
6 pom.						
736,8	+16,4	3,0	22	15° 16'	O f.	ser.
9 pom.						
738,7	+14,0	1,5	11	15° 16'	O f.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,4 / massima + 19,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 27 + 7,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 28 settembre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 6 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 9 — Tramonto 6 3
Nascere della **Luna** 1 22 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 18 matt.
Tramonto, ore 4 48 sera
Giorno della Luna 26°.

VARIETA'

IL TEATRO considerato come una istituzione morale

Discorso di SCHILLER
letto in Mannheim nell'anno 1784.

(*Seguito, vedi num.* 267)

Altrettanto orridi si riflettono i vizi in detto specchio quanto amabile la virtù. Quando *Lear* privo d'aiuto, per notte e temporale, picchia alla porta di sua figlia, quando egli dondola nell'aria la sua bianca capigliatura e narra ai sordi elementi quanto snaturata fu la sua *Regan*, quando finalmente il suo dolore, fatto furioso, prorompe in queste terribili parole:

« Ti diedi pur tutto, » quanto detestabile ci si presenta qui l'ingratitudine! con quanta solennità facciamo voto di rispetto ed amor figliale.

Ma il campo d'azione del Teatro si distende ancora maggiormente. Là pure dove religione e leggi stimano al dissotto della loro dignità di seguire i sentimenti umani, esso si prende cura della nostra educazione. Il benessere della società viene altrettanto inquietato dalle follie che dai delitti e dai vizi. Un'esperienza vecchia come il mondo c'insegna che nel corso delle cose umane sovente i più grandi effetti sono prodotti dalle più piccole cause, e se noi seguiamo le azioni fino alla loro origine, nove volte su dieci ci avviene di doverne sorridere ed una di sorprenderci. Ogni giorno che passa diminuisce per me il numero dei cattivi e si accresce quello dei pazzi. Se tutta la colpa morale d'un genere si dovesse ascrivere ad una sola ragione, se tutti gli orribili estremi di vizi che possono averlo fatto soffrire non fossero che forme diverse, che gradi più elevati d'una qualità che noi tutti saremmo di accordo in iscusare, perchè non dovrebbe la natura aver osservato la medesima regola per un altro genere? *Io conosco un solo segreto per preservare l'uomo da farsi cattivo, ed è di proteggere il suo cuore contro le debolezze.*

Una gran parte di quest'effetto possiamo attenderlo dal Teatro. Esso presenta lo specchio alla numerosa classe degli stolti e sottoponendoli ad un salutare scherno, fa vergognare le mille specie dei medesimi. Ciò che esso otteneva, come detto qui sopra, colla commozione e coll'orrore, raggiunge qui (e forse più presto, e più sicuramente) collo scherzo e colla satira. Volendo intraprendere di misurare gli effetti conseguiti dalla commedia e dalla tragedia, saremmo probabilmente costretti a dar il primo rango alla commedia. Derisione e disprezzo feriscono più sensibilmente l'orgoglio dell'uomo che non ne sia tormentata la coscienza dall'orrore. La nostra viltà si nasconde in faccia all'orrendo: ma appunto questa viltà ci scopre in faccia al pungolo della satira. Leggi e coscienza ci proteggono sovente contro i delitti ed i vizi; a non cadere nelle ridicolaggini si richiede un particolare animo più fino, cui mai in nessun luogo esercitiamo meglio che al teatro. Forse concederemo ad un amico di attaccare i nostri pensieri ed il nostro cuore, ma ci

---

(115) (Vedi n. 267)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXVIII (*Seguito*).

— Ebbene? domandò ansiosamente la signora Virginia.

Il prete agitò il capo ed allargò le braccia in atto d'uomo veramente meravigliato.

— Ebbene, rispose, codesto è di certo un caso strano, assai strano, quale non ho incontrato mai, di cui non so umanamente darmi spiegazione, e dove riconosco l'onnipotenza di Dio. Quel ragazzo espone idee che non possono esser sue, fa pompa d'una scienza ch'egli non può avere acquistata: è la temerità del pensiero d'un altro che parla per bocca di lui.

La donna fece un moto e i suoi occhi manifestarono un ratto turbamento, quasi un terrore; pose una mano sul braccio del sacerdote, e disse con voce appena se udibile:

— Ella dunque crede ad una possessione....

— Ah! non ho detto questo: interruppe vivamente don Casabianca. Quantunque la Chiesa ammetta la possibilità di tali fenomeni, cui nega schernendo la troppo superba scienza moderna, credo che bisogni andare molto a rilento nell'ammetterne la realtà. Dico che il suo Giacomino ha attinto cotali opinioni e propositi da altri pensatori, dalla lettura di qualche abile sofista. Ella mi ha parlato di quel Maurilio e di un suo manoscritto che, caduto nelle mani di suo figlio, fu da costui letto e riletto ed imparato quasi a memoria. È là certamente che il ragazzo prese tutto questo disordinato complesso di idee, di fantasie, di aspirazioni e di propositi. Potrei io vederlo quel manoscritto?

La madre di Giacomino non esitò menomamente ad acconsentire; e tratto fuori dal ripostiglio in cui era stato confinato, sporse al parroco uno scartafaccio a fogli logori, alcuni anche strappati, con un terzo di pagine ancora in bianco, scarabocchiato più qua più là con evidente disordine, coperto al di fuori con un foglio di carta grossolana su cui in mezzo stava scritto a caratteri alti ed irregolari una sola parola **Farragine.**

— Eccolo qui.

Don Casabianca lo prese e cominciò a sfogliarlo. Non v'era divisione nè di materie, nè di capitoli, nè d'alcuna foggia: gli argomenti s'intrecciavano con un assoluto disordine; una discussione filosofica era interrotta per parlare d'una quistione amministrativa, e là si trovava inaspettatamente ripigliata al punto medesimo in cui era stata interrotta, nel bel mezzo d'un discorso d'arte; appena se qualche volta, a fare da guida in quel laberinto, delle date e sottovi registrati alcuni avvenimenti o pubblici o privati; versi e prosa, estratti d'opere in lingua italiana, francese ed inglese, e discorsi originali, religione, poesia, arte, filosofia, politica, scienze fisiche, misticismo, linguistica, tutto un amalgama, un arruffìo che a trovarci il bandolo era da perderci la pazienza.

Ad un tratto il prete fece un sobbalzo, ed il suo occhio si fermò con più viva curiosità e maggiore interesse sopra una pagina. Vi aveva letto in mezzo la massima seguente:

« Condannare un uomo al celibato, alla « privazione dell'amor della donna e della « ambizione paterna e della riconoscenza « de'figli, e poi lanciarlo in mezzo alle « famiglie, è voler fare di lui un mar- « tire inutile od un ipocrita spergiuro. »

Seguivano due pagine di carattere fitto e minuto, in cui questa massima era svolta, spiegata, commentata, provata.

Don Casabianca chiuse vivamente il quaderno, come se temesse che altri potesse vedere dove s'era specialmente fermato il suo sguardo e se ne vergognasse; poi, ricompostosi a calma indifferente, disse alla signora Virginia:

— Avrebbe ella alcuna difficoltà a confidarmi per un poco questo manoscritto? Per combattere le false idee che ora pullulano nel cervello di Giacomino, mi gioverà assai aver già visti e meditati qui gli speciosi argomenti che l'errore affaccia come ragioni.

Arrossì alquanto, così dicendo, l'uomo lealissimo, perchè, se quella era parte della verità, non era tutta la verità ed un'altra più personale ragione lo faceva desiderosissimo d'avere in sua mano quel manoscritto: ed il tacere parte della verità a quella scrupolosa coscienza pareva poco meno che mentire.

La signora Virginia non vide alcuna difficoltà a che don Casabianca portasse con sè il manoscritto.

— E che cosa crede Ella dunque sia frattanto da farsi? domandò la povera madre, prima di lasciar partire il sacer-

consta una gran pena a permettergli un solo riso. I nostri errori tollerano un ispettore od un giudice, le nostre scostumatezze appena un testimonio. Il Teatro solo può ridersi delle nostre debolezze, perchè esso risparmia la nostra sensibilità e non vuol conoscere il pazzo che ne è colpevole. Senza arrossire noi vediamo cadere la nostra maschera in quello specchio ed internamente gli siamo grati del dolce avvertimento.

Ma la sua influenza è ancora di gran lunga più estesa. Il Teatro è una scuola di saggezza pratica, migliore che ogni altra istituzione civile, una guida nella vita cittadina, una chiave infallibile che ci apre l'accesso al fondo dell'anima umana. Concedo che l'egoismo ed una coscienza indurita non di rado rendono nulla la sua miglior impressione, che mille volte il vizio sostiene audacemente la sua faccia davanti quello specchio, che molti buoni sentimenti resteranno senza frutto incontrando il freddo cuore dello spettatore. — Io stesso son di parere che forse l'*Arpagone* di Molière non migliorò ancora alcun usuraio, che il suicida *Beverlei* allontanò ancora pochi dal detestabile furore del giuoco, che la sventurata storia dei malandrini di *Carlo Moor* non rese ancora più sicure le strade; ma, pur limitando questo grande effetto del Teatro, anzi volendo esser così ingiusti da negarlo interamente, quanto non resta ancora della sua influenza? Se esso non cancella, nè diminuisce il numero dei delitti, non ce li ha almeno fatti conoscere? Con questi colpevoli, con questi pazzi abbiamo pur da vivere. Noi dobbiamo o schivarli od incontrarli; o calpestarli o sottostar loro. Ma ora non potranno più sorprenderci, chè noi stiamo in sull'avviso dei loro colpi. Il Teatro ci ha svelato il segreto per riconoscerli ed impedir loro di far male. Esso strappò all'ipocrita la finta maschera e ci scoprì la rete con cui astuzia ed intrigo ci circondavano. Esso trasse fuori dai tortuosi labirinti l'inganno e la falsità e mise a giorno la loro spaventevole figura. Può essere che la moribonda *Sara* non spaventi alcun voluttuoso, che tutti i quadri della seduzione punita non raffreddino il suo furore, che l'astuta attrice pensi essa stessa seriamente ad impedire quest'effetto, gran bene però sempre che l'ingenua innocenza conosca ora i suoi lacci, che il Teatro le abbia insegnato a diffidare dei suoi giuramenti, a fremere delle sue protestazioni.

E non solo sugli uomini e sul carattere umano fissa il Teatro la nostra attenzione, ma ancor sui destini e c'insegna la difficile arte di sopportarli. Nel corso della vita il caso ed i progetti umani hanno un'importanza egualmente grande: i secondi li dirigiamo noi; al primo dobbiamo sottometterci ciecamente. Gran ventura sarà già, se fatalità inevitabili non ci colgono all'impensata, se il nostro coraggio, la nostra prudenza si esercitarono già in casi simili ed il nostro cuore prese forza da resistere ai colpi.

Il Teatro ci rappresenta una svariata scena di sofferenze umane; esso artificialmente c'insinua in affanni stranieri e compensa il nostro dolore momentaneo con lagrime benefattrici e con un eccellente aumento di coraggio e di esperienza. Per lui seguiamo l'abbandonata *Ariadna* attraverso l'echeggiante *Naxos*, con lei discendiamo nella torre dell'affamato Ugolino, montiamo su l'orrido palco ed ascoltiamo l'ora solenne di morte. Qui noi udiamo ciò che la nostra anima sentiva in leggeri presentimenti, i quali dànno reale ed incontrastabile forza alla natura sorpresa. — Il favore della Regina abbandona nei sotterranei il suo ingannato favorito: allora, quand'egli sta per morire, sfugge all'angosciato *Moor* l'infida prudenza. L'eternità manda un morto a svelare segreti che nessun mortale può sapere, ed il malvagio, già tranquillo, perde il suo ultimo rifugio, perchè anco le tombe parlano.

Ma non basta che il Teatro ci faccia conoscere i destini dell'umanità, esso c'insegna ancora ad essere più giusti verso l'infelice ed a giudicare di lui con maggior riguardo. Solo misurando la profondità delle sue pene, possiamo pronunziare la nostra sentenza su lui. Nessun delitto è più vergognoso che il rubare; ma non versiamo noi tutti una lagrima di compianto pronunciando la nostra maledizione su chi si è perduto trovandosi nelle stringenti condizioni, in cui *Edoardo Ruhberg* commise l'azione? — Il suicidio viene generalmente detestato come un'empietà; ma se *Marianna* tormentata dalle minaccie d'un padre furioso, dall'amore e dalla prospettiva d'un terribile chiostro, beve il veleno, chi di noi vorrà il primo biasimare la compiangevole vittima di uno stolto principio? Umanità e tolleranza cominciano a formare lo spirito dominante della nostra epoca; i suoi raggi hanno penetrato nelle sale dei tribunali, ed anzi più, nel cuore dei nostri principi. Quanta parte di quest'opera divina appartiene ai nostri teatri! non sono essi che fecero conoscere l'uomo all'uomo e scoprirono il segreto movimento, secondo il quale egli agisce?

Una classe ragguardevole ha poi motivo di esser più riconoscente che tutte le altre al Teatro. Qui solo i potenti sentono ciò che giammai o quasi mai apprendono, *la verità*, e vedono ciò che mai o quasi mai vedono, *l'uomo*.

Così grande e molteplice è il merito del Teatro, relativamente all'educazione del cuore; ma non minore gli se ne spetta in quanto sveglia l'ingegno. Qui appunto in questa sfera più elevata l'impiegano il forte spirito e l'ardente patriota.

Gettando uno sguardo attraverso le generazioni, si paragona popoli a popoli, secoli a secoli e si osserva quanto servilmente la gran massa del popolo sopporta le catene del pregiudizio e del pensiero, le quali fanno un continuo ostacolo alla sua felicità; chè i puri raggi della verità illuminano solo pochi isolati individui, i quali probabilmente acquistarono il piccolo frutto a prezzo di tutta la vita. Come potrebbe il savio legislatore farvi partecipare l'intiera nazione?

Il Teatro è un canale comune in cui dalla miglior parte pensante del paese si versa il lume della sapienza, il quale poi in più deboli raggi si spande per tutto lo Stato. Idee più giuste, principii più chiari, sentimenti più puri fluiscono da qui per tutte le vene del popolo. La nebbia di barbarie della tenebrosa superstizione svanisce, la notte si ritira davanti il lume vittorioso. Di tanti sì esimii frutti del Teatro voglio solo rilevarne due.

Come generale diventò da pochi anni la tolleranza delle religioni e delle sètte! Prima ancora che *Nathan l'Ebreo* e *Saladino il Saraceno* si coprissero di vergogna e ci predicassero la divina dottrina che la nostra devozione a Dio non dipende punto dalle nostre idee sul medesimo, prima che Giuseppe II combattesse la terribile idra del pio odio, il Teatro aveva già stabilito nel nostro cuore l'umanità e la mansuetudine, e gli spaventevoli quadri del furore dei preti pagani c'insegnarono a fuggire l'odio religioso: in questo terribile specchio lavò il Cristianesimo le sue macchie.

Con pari felice esito si potrebbero combattere dal Teatro gli errori d'educazione; è ancora da desiderare quel lavoro che tratti quest'importante argomento. Non v'ha interesse che sia così essenziale allo Stato, come questo, per le sue conseguenze, eppure di nessuno si fa così getto, nessuno è lasciato così in balìa alla presunzione, all'inconsideratezza dei cittadini.

(Continua)

Il signor Fournier ministro di Francia presso il nostro Governo aveva domandato un congedo per passare qualche settimana in Francia, ma il governo di Versailles glielo ha ricusato, pregandolo ad aver pazienza e rimanere a Roma.

Si aspetta a Roma per il 15 ottobre il generale Wergeland, ambasciatore straordinario di S. M. il re Oscar II, il quale ha il mandato di annunziare ufficialmente a S. M. il Re d'Italia l'esaltazione del nuovo re al trono di Svezia e Norvegia. Prima di venire in Italia il generale compirà la medesima missione a Vienna.

La Società dell'Alta Italia essendo intenzionata di valersi del suo diritto di prelazione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata della Pontebba, ha iniziato trattative colla Banca generale di Roma e colla Banca di costruzioni di Milano per combinare l'operazione finanziaria relativa e l'appalto dei lavori.

Scrivono da Roma che le voci sparse circa la sospensione delle trattative fra il Governo e la Società delle romane, sono infondate, e che anzi quelle trattative si proseguono attivamente con speranza di felice risultato. Il comm. De Martino trovasi all'uopo a Roma da più giorni.

Il governo Inglese ha scelto la via di Ancona per l'invio della posta diretta alla legazione Britannica di Roma.

I fogli parigini annunciano il matrimonio del sig. Alessandro di Girardin, figlio del celebre pubblicista Emilio di Girardin, colla signorina Vimercati, figliuola del conte Vimercati, addetto all'ambasciata italiana a Parigi.

LE PERDITE DELLA FRANCIA.

Ecco in complesso ciò che la Francia ha dovuto cedere alla Prussia, in seguito alla guerra del 1870:

Dodici grandi città: Strasborgo, Colmar, Metz, Saverne, Schlestadt, Wissembourg, Haguenau, Mulhouse, Sarreguemines, Thionville, Château-Salins, Sarrebourg; — 94 piccole città e 1,750 villaggi, con 1,600,000 abitanti in tutto; — 12 fortezze, 3 arsenali, 1 polveriera, l'accademia universitaria di Strasborgo; — 460 mila ettari di foreste, 870 chilometri di fiumi navigabili, 304 chilometri di canali, 735 chilometri di ferrovie; — 88,500,000 franchi di entrata di proprietà fondiaria, 62,400,000 franchi d'imposte dirette; — 3 succursali della Banca, la zecca di Strasborgo, 2 manifatture di tabacchi, 160 filature, 315 fabbriche di panni, 105 fabbriche di porcellana, 345 fabbriche di birra.

Ci racconta il *Chronicle* di Gibilterra, che mentre il bastimento italiano *Camogli* sul principio del corrente si accostava al Fanale di Europa, trovandosi in acque inglesi, forse alla distanza di un miglio da terra, fu avvicinato da una scialuppa armata della dogana spagnuola, il cui equipaggio desiderava di abbordarlo. Il capitano italiano non volle saperne e fece benissimo. Allora il comandante spagnuolo si contentò solo di chiedergli dell'acqua, ma l'italiano credendo forse che questo fosse un pretesto, si ricusò pure di acconsentire a tale dimanda, ed allora la scialuppa, volgendo la prua altrove, se ne andò per i fatti suoi. Le guardie marittime della dogana spagnuola, e sopratutto nelle vicinanze di Gibilterra, sono una vera molestia per moltissime navi della marina mercantile di ogni nazione, aggiungendovi talvolta anche l'insolenza, come se la Spagna moderna fosse quella dei bei giorni di Carlo V.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE IN MILANO

Adunanza del 25 settembre.

Presidenza del comm. Luzzati, vice-presidente.

CATEGORIA XIV. — *Istrumenti musicali.*

Il signor Flora, per la casa Pelitti Giuseppe, lamenta la gravezza del dazio sui metalli occorrenti alla sua industria; tanto più che quello d'importazione degli strumenti musicali è relativamente assai tenue. Infatti, mentre per ogni strumento si pagano cent. 50, l'ottone, per esempio, paga il 10 0/0 del suo valore.

La casa Pelitti esporta i suoi prodotti in ogni parte del mondo dove sia coltivata la musica, e sostiene la concorrenza coll'estero; ma a condizione di vendere a prezzi miti per compensare le spese del dazio d'esportazione, che quindi vorrebbe diminuito.

Rispetto alle forniture militari, si loda grandemente del sistema attuale, tanto più in confronto dei precedenti.

CATEGORIA XV. — *Vetrerie.*

Il sig. Luraghi Giacomo parla dei prodotti con alcuni dati statistici. Vorrebbe quasi raddoppiati i dazi d'importazione degli articoli di questa industria, perchè i produttori esteri sono presentemente più favoriti in confronto dei nazionali, già gravati dalle imposte del paese.

Riguardo ai trasporti non ha che a desiderare una maggior diligenza, perchè talvolta si è costretti ad approfittare di veicoli a cavalli, sebbene più costosi, perchè la merce non abbia a soffrire avarie.

Prodotti chimici.

Il sig. Candiani Giuseppe ha preparato una *memoria* sui quesiti dell'inchiesta, che legge e presenta.

Le sue domande si riassumono:

1. Miglioramento del servizio ferroviario, nel senso che il trasporto per certi prodotti venga fatto più di una volta alla settimana;

2. Esenzione delle damigiane dal dazio.

Parla dell'industria nascente per la produzione del sale di soda.

Osserva che, contrariamente ai desiderii dei tintori, egli non può volere una diminuzione di tariffe d'importazione per i prodotti chimici esteri. Trova però giusto il diminuire il dazio delle materie coloranti. Ama constatare che alcuni prodotti chimici nazionali sono preferiti agli stranieri, perchè fatti con miglior cura e a più buon mercato.

Lo stabilimento Candiani produce annualmente per circa 500,000 lire.

Il signor Carlo Erba ha poco da aggiungere a quanto disse il signor Candiani, poichè divide perfettamente le opinioni che questi ha esposte.

Egli dimostra il bisogno che il Governo protegga lo sviluppo di questa industria. È necessario aver abbondanza di combustibile e di sale di soda a buon mercato; e anche ciò dipende grandemente dal Governo. Non attende dall'aumento dei dazi sulle materie coloranti, lo sviluppo dell'arte tintoria. Anzi crede necessario per ogni altra industria la diminuzione dei dazi, mentre la tintoria avrà lucramento da fattori diversi che non le tariffe doganali.

Il signor Erba esercita un'industria nuova in paese. Produce sostanze farmaceutiche col mezzo di minerali, prodotti chimici, ecc., e ora per 1/10 circa egli soddisfa ai bisogni di tutta Italia; e di più esporta in America, Asia Minore, Egitto, Francia, Prussia e Inghilterra.

La Francia invade il nostro paese con specialità farmaceutiche, eppure egli ora potrebbe importare le proprie in Francia, se in questo Stato non fosse vietata l'introduzione d'ogni medicinale se non previo il permesso del Governo francese; il che forma un ostacolo insormontabile, ed è una delusione del trattato di commercio.

Dall'estero s'introducono molti prodotti chimici che noi ancora non produciamo e ci sono indispensabili, per cui occorrerà modificare le tariffe doganali per quelli.

Presenterà un elenco di modificazioni che crede utili.

FUORI CATEGORIA — *Fabbricazione di bottoni.*

Il signor Taccini Edoardo fa delle considerazioni sui dazi dei bottoni, e vorrebbe equiparata l'industria nazionale, per questo rispetto, alla straniera.

Parla della sua produzione e dell'esportazione de' suoi articoli.

Desidera che i bottoni nella tariffa ferroviaria vengano posti dalla 3ª nella 5ª classe, come è nelle ferrovie tedesche e inglesi.

Chiede una modificazione di dazio sui bottoni da stoffa, non sulla passamanteria.

CATEGORIA VIII. — *Filati e tessuti.*

Il signor Krumm (Busto Arsizio) presentò già al Comitato una memoria. Vorrebbe che i filati, almeno dal n. 22 *in avanti*, fossero meno gravati di dazio: e nota che già sono tassati un po' troppo anche quelli dal n. 6 in poi.

Vorrebbe che i filati fossero classificati, pei numeri fini, a valore.

La nostra industria non può competere, per esempio, con la inglese, perchè i nostri industriali mancano di grandi capitali e di ottima sistemazione nei loro stabilimenti.

Dà altre spiegazioni tecniche sui medesimi in Lombardia, e sulle ragioni perchè mentre abbisogniamo di una mano d'opera grandissima, in confronto degli stranieri, non applichiamo con grande estensione le macchine.

Riguardo ai tessuti fa alcune osservazioni sulle qualità che qui vengono prodotte, e sul desiderio che sieno arricchite le categorie doganali.

Il Comitato riconosce questo bisogno, e insiste perchè il signor Krumm presenti per iscritto le sue proposte.

Il duca Visconti di Modrone accenna ai suoi prodotti; principale dei quali è il velluto. Dice che la tariffa daziaria non fa distinzione tra i velluti di cotone greggio e quelli tinti, e inoltre manca d'altre distinzioni pur necessarie; quindi propone delle modificazioni.

Egli ha già presentata una memoria, e presenterà un altro lavoro su questo argomento.

Il duca Visconti smercia in Italia i suoi prodotti, e dice dell'ostacolo nella tariffa a poterli esportare.

Fa delle osservazioni sul modo disparato con cui viene applicata la imposta di ricchezza mobile, anche in una stessa Provincia; il che produce una ingiusta concorrenza di un industriale contro un altro.

Il cotone che egli consuma proviene dall'Italia meridionale e dall'America.

CATEGORIA I. — *Prodotti agricoli.*

Il signor ing. Gerolamo Chizzolini. Relativamente all'esportazione del bestiame, crede che essa sia una grande fortuna, perchè è un eccitamento ad aumentare la produzione nazionale. Infatti questa negli ultimi 10 anni prese considerevoli proporzioni, sia per qualità che per quantità.

Crede aumentata la produzione e il consumo dei formaggi nazionali. Quello di *grana* si esporta più d'ogni altro.

Crede che quelle provincie di Lombardia che non possono produrre formaggi di *grana*, potrebbero invece produrne di altre qualità, come le estere, e sarebbe importante che il Governo avesse ad aiutare lo sviluppo di tale industria.

Da ultimo l'egregio ing. parla dei rapporti tra proprietari e coloni, che peggiorarono da 10 anni a questa parte; ciò principalmente per quelle generali aspirazioni a un miglioramento economico e morale, che il contadino nella sua ignoranza non sa come poter realizzare, e gli ne deriva uno stato di malcontento e di malessere. Non è a temersi lo sciopero dei contadini, ma la demoralizzazione. Occorrono scuole, ma anche altri provvedimenti.

Constata che i salari dei coloni migliorarono, ma che i meno ignoranti abbandonano il campo per emigrare o occuparsi in altre professioni; e ciò a danno della stessa agricoltura.

I miglioramenti agricoli sono impossibili se i contadini non vengono tolti alla loro completa ignoranza.

CATEGORIA V. — *Filatura e tessitura di lino e canape.*

Il sig. marchese Luigi Cusani è interrogato e risponde sulle tariffe daziarie, e fa considerazioni sulle categorie delle medesime.

Dice che fino al n. 20 egli può fare concorrenza ai prodotti esteri, ma non sui filati d'un numero superiore.

Constata che il corso forzoso giovò all'industria. Conferma, rispetto alle macchine, quanto hanno già detto altri industriali.

Dice che le forniture militari sono regolate così che distolgono dal far affari col Governo.

CATEGORIA XIV. — *Carrozze.*

Il sig. Felice Grondona, che rappresenta un gruppo di industriali, fa la storia del suo stabilimento. Fino dal 1843 le carrozze e i carri ferroviari si fabbricavano a Milano, facendo anche concorrenza all'estero. Più tardi nacquero le difficoltà per aver le commissioni, e ciò dacchè la Società F. A. I. fece un ingente contratto di fornitura con una casa di Lione. Più tardi, fatte molte pratiche, un quarto delle commissioni veniva dato in Italia, 3/4 si facevano ancora in Francia. Ma ciò durò poco.

Nè il prezzo, nè la precisione di consegna possono essere le cagioni per cui attualmente la detta Società commetta ogni lavoro in

---

dote, che pareva sollecito di andarsene collo scartafaccio che subito nascose.

— Lasciare che la scienza umana provi i suoi mezzi terreni: rispose il parroco; e frattanto pregare.

— Oh sì! La preghiera è il mio solo sollievo... E preghi ancor Ella per noi.

Don Casabianca curvò la sua grossa testa brizzolata.

— Pregherò! diss'egli seriamente, solennemente.

— E tornerà a vederci?

— Sì.

— Spesso?

— Più che mi sarà possibile. Parlerò con Giacomino; il morale ha massima influenza in questa infermità. Cercherò d'essere per lui quello che disse, schernendo, il dottor Macchia, poc'anzi, il medico dell'anima.

— Grazie! oh grazie! Ci liberi da ogni funesto influsso mio figlio, ce lo restituisca sano e salvo anche di mente, e la nostra gratitudine...

Don Casabianca levò il dito indice verso il Cielo con mossa grave e lenta.

— Bisogna chiederlo a Quei di lassù.

Partì da quella casa, corse alla sua, si chiuse nella propria camera, e buttati comecchessia il cappello ed il tabarro, sedette alla sua scrivania sollecito, si pose dinanzi il manoscritto del morto Maurilio, lo sfogliò con mano febbrile finchè trovò la pagina in cui era scritta la massima che più su abbiamo riferita; e poi piantando i gomiti sulla tavola, il capo serrato colle mani, sceveratosi affatto dall'attenzione ad ogni altra cosa del mondo, si pose a leggere le avvertenze che tenevan dietro alla massima suesposta.

CAPITOLO XXIX.

Non c'era nulla di nuovo. Erano le solite ragioni che contro il celibato dei preti dettano il buon senso e l'esperienza delle cose umane, congiuntevi alcune considerazioni fisiologiche, ed esposte con una vivacità più efficace di discorso. Ma nel nostro personaggio giunsero come l'ultima goccia che riesce a far traboccare il vaso.

Veramente da tanto tempo egli s'era travagliato intorno a questo arduo problema; egli vittima e parte! Tante volte, benchè voluta scacciar sempre, eraglisi presentata la conclusione cui aveva fatta concreta nella sua massima l'incognito morto, le pagine scritte del quale gli erano venute tra mano! Era una piaga sì dolorosamente viva del suo cuore, che toccavano quelle parole lasciate dallo ignoto pensatore; e la verità delle medesime egli aveva sentita e riconosciuta collo spasimo della sua anima tante volte e tante! Secondo una mossa che gli era solita, egli afferrò colle sue mani contratte la folta chioma delle sue tempia, e stringendosi fra le palme il capo, si fece sfilare innanzi alla fantasia tutta la storia del suo passato.

Si vide giovanetto ancora, nell'umile casupola campagnuola del padre, povero agricoltore di montagna. Una certa prontezza d'intelligenza, una voglia di studiare non ordinaria in ragazzi di villici, una speciale facilità di apprendere, hanno tratta su di lui l'attenzione del parroco del villaggio, l'ammirazione dei compagni, la meraviglia dei parenti medesimi.

— Sciupare questo bell'ingegno a zappar la terra sarebbe un vero peccato: dicono tutti ai genitori che più d'ogni altro già ne son persuasi. Il vostro Domenico è nato per istudiare e diventerà chi sa qual cosa di grosso.

E Domenico fu fatto studiare. I poveri genitori fecero i maggiori sacrifizi per lui; quando non poterono oltre, intervenne il vescovo, il quale, informato dal parroco di quel villaggio del prodigio di talento sbocciato in quella povera capanna di villano, offerse di prenderne a suo carico la istruzione superiore, ma ad un patto, che entrasse nel seminario e si facesse prete.

Egli riviveva a quel punto nel momento lontano in cui un suo inconsiderato assenso aveva deciso di tutta la sua vita, di tutta la sorte del suo avvenire.

Che sapeva egli allora del mondo, delle passioni, delle lotte dei sensi, delle aspirazioni dell'anima e dei bisogni del corpo? Diventar sacerdote, come quel reverendo parroco, cui venerava con tanta sommessione dell'animo, predicare quella religione cui idealizzavano allora tutti gl'istinti poetici della sua primitiva natura, gli era sembrata la più invidiabile e benedetta sorte ch'egli potesse desiderare. Non aveva esitato per nulla; gli era parso prendere un apostolato ed entrare nella via della gloria; aveva creduto ancor egli alla sua vocazione, si era visto un disseminatore di bene sulla terra, un santo ne' cieli; s'era affrettato a dir di sì, aveva vestito con gioia la cotta chericale e s'era rinchiuso esultando nel seminario.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Francia, e ignora il perchè non si valga dell'industria italiana.

Se i dazi e il costo del combustibile sono per noi degli svantaggi, abbiamo invece il vantaggio della mano d'opera a buon mercato.

La Società delle Meridionali fece tutte le ordinazioni pel suo impianto in Italia, e ciò è segno che ci trovava il suo tornaconto. Ma la nostra industria in breve sarà rovinata, perchè non vi sono più commissioni.

Il cav. Olni (del Comitato) constata che infatti il materiale mobile delle Meridionali fu riconosciuto migliore del materiale che si fabbrica all'estero.

Il signor Grondona parla quindi della industria delle carrozze e cavalli, che è in ottime condizioni.

CATEGORIA XIV. — *Mobiglie.*

Il signor Cassina Filippo informa sull'esportazione (che si fa anche in Egitto e in America) di mobili milanesi.

CATEGORIE VI, VII E VIII. — *Tintoria e stamperia di seta, lana e cotone.*

Il signor De Angeli Michele constata il progresso di questa industria, la quale è tuttavia lontana dal suo perfezionamento.

Vorrebbe abolire il dazio delle materie coloranti essendo già le medesime caricate, per noi, delle spese di porto e dell'aggio.

Vorrebbe istituita una scuola di chimica applicata.

Dà alquante informazioni relative a questa industria, sui salari e sui dazi.

La stampatura si fa ancora a mano, ed è desiderabile che si possano introdurre le macchine, perchè siamo ben lungi dal poter fare concorrenza all'estero.

Trattura e tessitura di seta.

Il signor prof. Bossi Luigi è invitato a dire la sua opinione sulla questione del *titolo* per la seta. Egli espone lo stato attuale delle differenze del titolo nei diversi Stati e nelle stesse Provincie italiane.

Egli vorrebbe che si scegliesse una unità di peso e di misura per un titolo universale, i cui vantaggi sono evidenti.

CATEGORIA XIII. — *Musica.*

Il cav. Francesco Lucca trae dal paese i materiali delle sue industrie (carta, caratteri, inchiostro, ecc.).

Presenterà una *memoria* intorno alla legge sulla proprietà letteraria, con la proposta di alcune modificazioni.

La sua esportazione è importante anche per l'America Meridionale.

CATEGORIA I. — *Farina.*

Il signor Romanoni chiede di essere sentito quale presidente del Consorzio dei mugnai.

Ha dei lamenti sul servizio dei trasporti ferroviari, e sulla applicazione della legge sul macinato.

Nota che in Lombardia vi è un metodo speciale di macinatura, e spiega come ciò ponga, per la rimacinatura, in una condizione troppo gravosa questi mugnai.

Fa delle considerazioni sui dazi e chiede dei provvedimenti per i casi di rimborso.

Presenta dei dati statistici.

Carni.

Il signor Stampa fa delle osservazioni sulla tassa che si vuol imporre alla carne alimentare d'America, e domanda che si abbia a pareggiare al dazio della carne cruda.

Farà tenere una notizia scritta.

Non presentandosi alcun altro per essere esaminato, il comm. Luzzatti ringrazia vivamente gli industriali lombardi, i quali col loro sollecito concorso e colle preziose loro informazioni hanno agevolato gli studi del Comitato e accresciuta l'importanza dell'inchiesta.

Il comm. Luzzatti dichiara quindi chiuse le conferenze di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Si assicura che il posto di primo aiutante di campo del Re sarebbe stato proposto al generale Cadorna, che ha declinato l'offerta.

—

Il colonnello Morra, aiutante di campo del principe Umberto, è giunto in Roma per fare gli apparecchi necessari all'arrivo del principe e della principessa in Roma; arrivo che avverrà fra pochi giorni.

—

Il 1° andante è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati nell'Osservatorio vesuviano.

—

Il ministro delle finanze ha autorizzato la Commissione centrale per gli esami degli aspiranti ai posti di segretario e di ragioniere nell'amministrazione finanziaria, a rinvenire sulle prime sue deliberazioni, ed a procedere con altri criteri alla classificazione dei candidati.

Il numero degli aspiranti non approvati era piuttosto rilevante, giacchè la Commissione, essendosi essenzialmente attenuta al risultato degli esami, non aveva concessa l'idoneità a certi funzionari, che, sebbene non passati all'esame, pure avevano date in pratica non dubbie prove di capacità ed attività; nella nuova classificazione si terrà maggior conto del modo con cui i candidati disimpegnarono per l'addietro le loro attribuzioni.

—

Sembra prossima la conclusione della Convenzione fra l'Italia e l'Austria relativa ai divieti di caccia nell'interesse dell'agricoltura. Ad essa accederanno forse altri paesi interessati.

—

Il Governo si occupa del modo di promuovere la conversione in casse di risparmio e di prestiti di alcune opere pie che non rispondono all'indole dei nostri tempi.

—

È attesa a Napoli di giorno in giorno la squadra comandata dal vice-ammiraglio Brocchetti, la quale, come sapete, deve eseguire nel Golfo un finto combattimento navale.

L'ammiraglio Brocchetti simulerà un attacco contro il forte dell'Ovo, il cui comandante dovrà difendersi procurando di respingere il nemico.

In Napoli è abbastanza viva la curiosità per questo combattimento, a cui assisterà un gran numero di ufficiali di marina.

—

FRANCIA.

Le preoccupazioni militari del sig. Thiers non lo abbandonarono punto nel suo trasferimento da Trouville a Parigi. Quasi tutti i giorni, sotto la direzione dell'ammiraglio Pothuau, si fanno degli esperimenti dell'artiglieria di marina; ed il Presidente della Repubblica si tiene costantemente informato dell'esito d'ogni prova.

Il Thiers si recò pure a visitare i laboratorii del sig. Godillot, per informarsi minutamente intorno all'equipaggiamento militare.

Credesi che nella prossima seduta della Commissione di permanenza il signor Thiers si recherà in persona per rispondere a varie questioni intorno ai redditi delle imposte nuove, sulla politica estera generale, e fors'anche sul suo soggiorno all'Eliseo e sulle voci corse del trasferimento del Governo a Parigi.

Secondo varie lettere di commercianti inglesi, ecco quale sarebbe la più probabile soluzione dei negoziati in corso tra la Francia e l'Inghilterra.

Propriamente parlando, non vi sarebbe alcuna revisione del trattato del 1860; i negoziatori inglesi sarebbero inflessibili su questo punto; ma acconsentirebbero, durante un anno, a mettere in prova le nuove tariffe proposte dal sig. Ozenne; se, dopo questo esperimento, la convenzione provvisoria non sembrasse troppo sfavorevole agl'interessi del commercio inglese, essa potrebbe trasformarsi in un accordo di più lunga durata.

—

BAZAINE.

Una relazione dei medici militari incaricati di visitare il maresciallo Bazaine, constata la esistenza d'una febbre nervosa intermittente. Si dovette cambiare il regime alimentare. Temesi non si renda necessaria una momentanea interruzione negli interrogatorii. Pertanto il maresciallo fa le sue solite passeggiate in giardino; ed ogni giorno più si mostra impaziente per le lungaggini dell'istruzione del processo.

—

Scrivono da Parigi:

Tutte le persone messe sotto processo per avere indossato l'uniforme di federato sotto la Comune, si rilascieranno in libertà. Anche i federati graduati non saranno sottoposti a processo. Sopra 18,000 processi riguardanti individui non detenuti, 9,000 furono immediatamente scartati in seguito a rifiuto d'assumere informazioni in proposito. Fra gli altri 9,000 processi, i quali tutti riflettono accuse gravi, attualmente si proseguono soltanto quelli di contumaci e d'individui accusati di delitti comuni, furti, assassinii, incendio, saccheggio. Non si fa alcun processo dietro semplice denunzia.

—

Dal prospetto pubblicato del movimento della navigazione nei porti di Francia si rileva una forte diminuzione, della quale per certo se ne deve attribuire in parte ai diritti differenziali di bandiera. Notasi infatti che nei sette primi mesi del corrente anno le navi che approdarono in Francia furono 17,507 con una portata di tonn. 3,934,661, mentre nel 1870 si ebbero 20,050 navi e 4,337,050 tonn., e cioè meno nel 1872 navi 2552 e tonnellate 402,391.

—

Era corsa voce di questi giorni che il conte d'Arnim, ambasciatore di Prussia a Parigi, volesse dare quanto prima le sue dimissioni, per la fredda accoglienza che da circa un anno va ricevendo nelle regioni officiali di Francia. Anche il *Times* aveva contribuito con un suo articolo a dare una certa consistenza a questa diceria. Pretendevasi pure che il Governo tedesco fosse deciso di non farsi più rappresentare a Parigi da un ambasciatore tedesco, confidando semplicemente al consolato germanico la cura degli affari correnti.

Tutte queste dicerie però nulla avrebbero di vero. Un recente telegramma da Berlino annunzia che il conte d'Arnim ritornerà quanto prima a Parigi. La *Gazzetta di Spener* assicura d'altra parte che il signor d'Arnim non ha mai pensato a dare le demissioni dal suo posto d'ambasciatore in Parigi.

Il *Journal des Débats* scrive a questo proposito:

« Le relazioni tra la Francia e la Prussia, ben lungi dall'essere in via d'ostilità, parliamo di relazioni diplomatiche ed officiali, presentano all'opposto non pochi sintomi di conciliazione. »

—

Le notizie che arrivano dagli Stati Uniti confermano le voci già sparse sulla malattia dei bruchi nel cotone. Questi animali che in brev'ora spogliano la pianta di tutte le sue foglie e distruggono la capsula che sta per isvilupparsi erano segnalati a New-Orleans, Mobile, Savannah, Charleston e negli altri distretti cotoniferi, di modo che quantunque non possa ancora determinarsi quali proporzioni sarà per assumere il danno, può già dirsi fin d'ora che le prospettive del raccolto sono del 30 per 0|0 meno favorevoli che in luglio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25 *settembre*.

La *Corrispondenza provinciale* dice che, continuando il vescovo di Ermeland a ricusare di riconoscere il potere assoluto delle leggi, il Governo avrà cura di tutelare la sovranità dello Stato col mezzo della legislazione contro tutte le usurpazioni della Chiesa, riservandosi un'azione ulteriore contro il vescovo d'Ermeland.

Darmstadt, 25 *settembre*.

La *Gazzetta di Darmstadt* fa appello alla buona volontà della popolazione di appoggiare il Governo, affinchè le speranze sorte colla nomina del nuovo Ministero siano soddisfatte, ed il paese, unito coll'impero, goda finalmente la pace che fu turbata da lunga lotta politica.

Pest, 25 *settembre*.

Al Comitato del bilancio della Delegazione austriaca Andrassy diede dettagliate spiegazioni sulla politica estera, che vennero accolte con soddisfazione generale. Il Comitato approvò i fondi segreti come erano domandati dal Governo.

Berlino, 25 *settembre*.

Vennero fatte le seguenti nomine: Kendell, nominato ministro a Costantinopoli, sarà surrogato dal consigliere di legazione Buelow; Radovitz, console a Bukarest, sarà nominato consigliere referendario al Ministero degli esteri, e sarà rimpiazzato dal consigliere Pfuel.

Il segretario d'ambasciata a Vienna, Bernstorff, ed il segretario di legazione a Monaco, Brinken, sono traslocati a Berlino. Bernstorff sarà surrogato da Valley, attualmente a Washington.

La *Gazzetta di Voss* annunzia che gli imperatori di Germania ed Austria sono attesi a Dresda per assistere alla celebrazione del giubileo matrimoniale dei Sovrani di Sassonia.

Dresda, 25 *settembre*.

Dietro invito dell'Imperatore d'Austria, il Principe ereditario di Sassonia si recherà ad Ischl per assistere alle caccie.

Monaco, 25 *settembre*.

Il Re incaricò il Gabinetto di proporgli un nuovo ministro delle finanze, che deve prendere il posto di Pfrezchener nominato ministro degli esteri.

Parigi, 26 *settembre*.

Ieri ad Albertville in Savoia, fu offerto un banchetto a Gambetta, che pronunciò un discorso. Disse che congratulavasi coi dipartimenti della Savoia per la loro devozione alla Repubblica. Facendo allusione ai timori di alcuni giornali italiani relativamente ai lavori del Moncenisio, disse che la giovine Italia, una e libera, nulla ha a temere dalla Repubblica francese. Portò un brindisi all'unione indissolubile della Savoia colla Francia, terminando con un voto energico in favore del pronto scioglimento dell'Assemblea.

Parigi, 26 *settembre*.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che fissa al 20 ottobre le elezioni complementari pei deputati dei dipartimenti di Algeri, Calvados, Gironda, Indre e Loira, Morbihan, Oise e Vosgi.

Southampton, 26 *settembre*.

Le Camere di commercio riunite adottarono una proposta, che riconosce i beneficii del trattato tra la Francia e l'Inghilterra, ed esprime il desiderio che il trattato venga rinnovato, se è possibile, senza un movimento retrogrado che tocchi il libero scambio.

Pest, 26 *settembre*.

Nella esposizione di Andrassy al Comitato della Delegazione austriaca disse che la sua politica è mantenere la pace. Per ottenere questo scopo occorre dare agli altri la convinzione che puossi essere fedele amico e pericoloso nemico. L'Imperatore andò a Berlino soltanto per dare un'espressione alle relazioni sinceramente amichevoli colla nuova Germania. I ministri scambiaronsi le loro vedute con reciproca soddisfazione. Certe tendenze panslaviste non trovano alcun appoggio nei circoli governativi della Russia.

Coll'Italia esistono i migliori rapporti. Relativamente alle relazioni tra la Santa Sede e l'Italia, il Governo imperiale tenne un linguaggio egualmente sincero verso le due parti, evitando tutto ciò che può ferire il sentimento nazionale dell'Italia. I rapporti colla Turchia sono eccellenti. Il Governo vuole mantenere le migliori relazioni cogli altri paesi dell'Oriente, cercando dimostrare la sua viva premura pel loro sviluppo e prosperità.

[illegible] Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

del 26 settembre 1872.

Ieri giovedì si tenne nel nuovo *foro boario* il primo mercato con distribuzione di premi estratti a sorte.

Sebbene tal fatto fosse ancor poco conosciuto il mercato fu assai popolato, massime in maiali, fra i quali si distinguevano bellissime partite di nostrani, nonchè di Romagna e del Napoletano. Questi ultimi sono di qualità che molto si avvicina al cinghiale, con forti setole, denti sporgenti dalle labbra a modo di difesa; sono più robusti e forti dei nostri, devono essere più saporiti, ma non ingrassano al paro dei nostri.

A misura che il mercato del giovedì di Torino sarà meglio conosciuto, siamo certi che aumenterà il concorso sia di compratori, che di venditori; intanto questi fecero oggi buonissimi affari.

Ci si assicura che giovedì prossimo il numero dei premi a distribuirsi sarà ancor aumentato; ecco intanto la distinta dei capi venuti sul mercato, coi prezzi fatti.

QUALITÀ	Numero dei capi di bestiame esposto sul mercato	Prezzi per ogni miriagramma peso vivo: mass.		min.	
Buoi e Manzi (a 2 denti)	13	17	—	15	50
Tori	13	16	»	15	»
Vacche e moggie	86	17	»	15	»
Maiali	345	14	75	12	75
Vitelli e sanati	16	20	»	17	»
Totale	474				

Più furono esposti sul mercato n. 48 equini e ne furono venduti da L. 200 fino ad 800 caduno.

Totale animali esposti, meno gli ovini, n. 522.

N.B. Nel numero qui sopra indicato non si tenne conto degli ovini stati esposti perchè non compresi nel primo programma dei premi su detto mercato, a cui pare che l'Amministrazione civica provvederà per l'avvenire onde siano anch'essi compresi.

Cereali. — In Francia sempre aumento. A Parigi il 25 le farine erano in aumento; la marca D (per pristinai) a 46 85 per quint., le 8 marche (pel commercio) a 78 fr. per 157 kil.

Londra fermissima; fu rifiutato il prezzo di L. 36 10 per ettolitro, per un carico Ghirka d'Odessa. Liverpool più debole.

Marsiglia (24) fermissima, gli affari essendo limitati dalla scarsità di roba. Venduti 13,260 ettolitri di cui 4000 Berdianska e 6400 Irka Azoff e Odessa 126|121 a 37 fr.; mercato fermo sugli ultimi mesi, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

A Marsiglia si vendettero pure 1200 sacchi meliga d'Italia a 17 fr. il quint.

Vercelli, 24 settembre. — **Cereali.** — Distratti tuttora i grossi tenimentarii per il ritiramento dei risoni, la nostra piazza seguitò tanto venerdì quanto oggi ad essere poco guernita di riso in confronto all'attiva domanda, e ciò produsse un nuovo aumento che potè valutarsi nell'ottava da L. 2 a 2 50. Nella chiusura del mercato però essendo comparse varie partite di riso a prossima consegna, potevasi comprare a cent. 50 circa meno dei corsi di stamane. Seguita la penuria assoluta di bertoni con prezzi sostenutissimi.

Grani ed avena invariati.

Meliga e segala in aumento di lire una.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 42 — a 42 75
» buono	» 43 — a 44 25
» bertone mercant.	» 33 — a 38 50
» buono	» 39 — a 41 —
Frumento mercantile	» 30 — a 32 25
» buono	» 34 — a 35 —
Segale	» 20 50 a 21 50
Meliga	» 19 — a 20 —
Avena	» 8 — a 8 75

MERCATO DI MILANO.
25 settembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 22 60 a 28 40
Granoturco	»	» 12 — a 14 40
Segala	»	» 15 40 a 16 45
Riso nostr. (dazio escl.)		» 29 10 a 33 55
Riso pagl.	(idem)	» 26 70 a 30 15
Avena	(idem)	» 5 75 a 6 40

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
26 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	48 03
Trama	2	150 52
Greggia	3	175 »
Articoli diversi	2	187 40
Totali	8	[illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 213

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
26 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	332 58
Trama	2	101 28
Greggia	14	1227 44
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1661 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 432.
Chilogrammi 30,608 30.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 26 settembre.
Azioni Banca Nazionale a [illegible]
La Rendita a 73 90.
Il Mobiliare a 995 fine mese.
Sempre ricercati i Cambi e i Napoleoni.

Francia breve lettera a 108 80, danaro a 108 60.
Londra a vista lettera 27 73, danaro 27 70.
Marenghi da 21 90 a 21 92.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 26 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 82 1/2
» » fine mese	73 85
Prestito nazionale 1866	— —
» » stallonato	79 1/2
Azioni Banca nazionale	3340 —
» Banca Lombarda	743 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	860 —
» Banca generale	580 50
» Banca di Costruzione	643 —
» Industria comm.	265 —
» Credito Milanese	299 50
» Italo-Germanica	615 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	784 50
» Ferrovie Meridionali	469 —
» Ferr. Romane	157 —
Obbl. Ferr. Meridionali	231 75
» Ferr. Romane	207 50
» Ferr. Sarde	230 —
» Regia Tabacchi	527 75
» Beni Demaniali	513 75
» Ecclesiastiche	88 —
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	547 —
Cambi sopra Francia a vista	108 50
» Londra a tre mesi	27 43
» Francoforte a tre mesi	231 3/4
» Vienna a tre mesi	240 —
I pezzi da 20 fr.	21 94
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Firenze,	25	26
Rendita al 5 0/0	73 77	73 97
Oro lettera	21 80	21 82
Londra lettera	27 41	27 45
Cambio su Parigi	108 32	108 75
Prestito Nazionale	85 30	85 50
Obblig. Tabacchi	520 —	529 —
Azioni Tabacchi	788 —	784 —
Banca Nazionale	3770 —	3850 —
Banca Toscana	1752 —	1763 —
Az. ferr. Merid.	467 —	466 —
Obblig. »	232 —	233 —
Buoni »	545 —	545 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	25	26
Rendita francese	53 90	53 65
Rendita italiana	68 10	68 05
F. Lombardo-Venete	495 —	498 —
Obblig. idem	259 —	258 50
Ferr. Romane	145 —	148 —
Obblig. idem	188 —	190 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	209 —	205 25
Obbl. ferr. Merid.	214 —	212 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	482 —	482 —
Azioni regia Tabacchi	735 —	738 25
Prestito	84 17	83 92
Aggio dell'oro	6 —	6 —
Londra a vista	25 52	25 54 5
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 7/16	92 5/16
Nuovo Prestito	86 17	86 95

Vienna,	25	26
Mobiliare	329 50	332 —
Lombarde	208 10	209 25
Austriache	326 50	328 —
Banca Nazionale	874 —	875 —
Napoleoni d'oro	8 75 5	8 75
Cambio di Londra	109 10	109 05
Rendita austriaca	70 30	70 40
Id. in carta	65 30	65 50

Berlino,	25	26
Austriache	199 3/4	200 —
Lombarde	127 —	127 1/2
Mobiliare	201 3/8	202 1/2
Rendita Italiana	66 1/8	66 1/4

Londra,	25	26
Consolidato Inglese	92 1/2	92 3/8
Rendita Italiana	66 5/8	65 5/8
Spagnuolo	30 1/4	30 —
Turco	52 1/8	51 7/8

Londra, 26. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sc. dal 4 al 4 1|2 p. 0|0.

Nuova York, 25. — Oro 114.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
27 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 30 sulla borsa precedente.

Oggi la Borsa un po' più debole, la rendita offerta per contanti e liquidazione a 73 70, 75 denaro; a 73 65: per fine ottobre 74, 74 05.

Anche le Banco Sconto un po' più deboli e chiusero a 364 50 per liquidazione.

Le azioni Romane si pagarono 161 50, 162, e per ottobre 163.

Pochi affari.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

27 settembre 1872. — **Fondi pubblici.**
Consolidato 5 p. 0|0. C. d. matt. in c. 73 70 60 55 55 (73 67 1|2) 73 75 60 (73 67 1|2).
Corso legale 73 60.
Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 84 75.
Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in c. 864 865 865 866, in liq. 859 859 859 50 p. 30 7bre.
Az. ferr. Romane. C. del m. in liq. 164 p. 31 ottobre.
Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 230 50.
Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 208 50.
Pezzi d'oro da L. 20, 21 89 a 21 95.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	109 — 109 25	— — — —
Francoforte	— — — —	231 25 232 50
Lione(**)	108 40 108 60	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 43 27 45

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Paternità e galanteria.*

Balbo — *Riposo.*

DA AFFITTARE

Grandioso alloggio riccamente mobigliato composto di 16 membri, o meno, disimpegnato, piano nobile, pien meriggio, bella e centrale posizione; acqua potabile, gessi interni. — Dirigersi al Caffè Fiorio. 3100

Da affittare al presente

in via Montebello, N. 21, alloggio al piano nobile riccamente mobigliato, composto di 7 camere e due soppalchi. — Per le trattative dirigersi presso Goetz e Etlinger, via della Zecca, N. 15. 3112

L'ISTITUTO di educazione femminile Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 16, piano 2°**, Torino. 3054

Collegio-Convitto di Chivasso

Preparazione agli esami per le Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

3048 **D. Morra** *Direttore.*

IL LATTE IGIENICO dissipa

in poco tempo **macchie e bitorzoli del viso, efelidi di gravidanza, macchie del sole, rossori, lentigini, serpigini, rugosità,** ecc., *conserva la carnagione bianca, nitida e liscia.* Preparazione di A. ZANETTI, Milano, via Ospedale, N. 30.

Vendesi, in Torino, presso D. MONDO; a Genova, da Tommasi; a Firenze, da Ferroni; a Venezia, da Longega; a Napoli, da Viappiani; in Palermo, da Fulco. — L. 4. 35 M°

INCANTO

3118

Martedì 1° ottobre e giorni successivi, ore solite, incanto volontario per traslocato negozio dei mobili del cessato Caffè Biffo, in piazza Vittorio Emanuele. Si venderanno a pronti contanti i mobili arredanti il detto caffè, consistenti in sofà, tavole marmo, banco di stagno, sorbettiere, caffettiere e coppe da *punch* di pakfond, rami, pietra per la bomba, mortaio, macchina da gelati, potagiere di ghisa, porcellane e simili.

Gio. Batt. Allosti perito giur.

Occasione favorevole

di un negozio da rimettere in Torino per vendita al minuto di **pasta Genova,** riso ed altri generi di riviera, sito nel centro della città, annesso e somministrato da un magazzino all'ingrosso a prezzi e condizioni vantaggiosissime.

Per le trattative dirigersi al magazzino in via Barbaroux, N. 4, rimpetto alla Bonne Femme. 3098

INCANTO VOLONTARIO

di stabili spettanti al regio Manicomio di Torino.

Alle ore 10 del 16 ottobre 1872, nella sala delle adunanze della regia Direzione di detto Manicomio, via Giulio, num. 22, col ministero del notaio Pietro Vittorio Paresio, avrà luogo l'incanto volontario per la vendita, in otto lotti, dei seguenti stabili, cioè:

Lotto 1. Prato in territorio di Rivoli, regione Teppa, in mappa col numero 219, sezione M, di ettari 1, 43, 60.

Lotto 2. Prato, in fini di Grugliasco, regione Piscina nuova ed Olmetto, in mappa col numero 100, sezione H, di ettari 2, 13, 65.

Lotto 3. Prato ivi, stessi numero di mappa, sezione e regione, di ettari 1, 82, 20.

Lotto 4. Campo ivi, regione Croce e Santa Maria, num. 9 di mappa, sezione A, di are 24, 37.

Lotto 5. Campo ivi, regione Cresto o Rubattera, num. 170 di mappa, sezione A, di are 39, 79.

Lotto 6. Campo ivi, regione Vallone e Rubattera, num. 133 di mappa, sezione A, di are 22, 44.

Lotto 7. Campo ivi, regione Becca, numeri di mappa 57, 62, 63, 145, sezione B, di ettari 1, 46, 38.

Lotto 8. Campo in fini di Collegno, regione Stranuova o Pianca, in mappa num. 118, sezione G, di are 35, 30.

Sui prezzi seguenti: Lotto 1° L. 5000; lotto 2° L. 6750; lotto 3° L. 5750; lotto 4° L. 550; lotto 5° L. 800; lotto 6° L. 350; lotto 7° L. 3600; lotto 8° L. 750.

Nell'ufficio del notaio sottoscritto, num. 12, via di Santa Teresa, e nella segreteria del regio Manicomio si potrà avere conoscenza dei patti della vendita.

Torino, 17 settembre 1872.

3090 Pietro Vittorio Paresio not.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

PROFUMERIE DI CHARDIN-HADANCOURT

Usina a vapore a Asnières (Senna)

Uffizio e Magazzino, Boul. Sébastopol, 18 bis, Parigi.

GRANDE FABBRICA DI

SAPONI TRASPARENTI alla GLICERINA

DI VARIO PROFUMO

Deposito di questi saponi e di altri articoli della stessa Casa presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, Torino. 41 M°

OCCASIONE FAVOREVOLE per gli Agricoltori

3111

Liquidazione per cessazione di commercio a causa di decesso di *G. B. Veglio.* — Vendita a grande ribasso di **concimi** preparati secondo il sistema Ville per campi, prati, viti, risaie, ortaglie. **Solfato di Ammoniaca e Soprafosfato di Calce.** — *Dirigersi alla farmacia Cosola, via Roma, 17, Torino.*

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura: **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Mauf.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

INCANTO

Di una Villa con mobili presso Torino, alla distanza di tre chilometri circa, lungo la strada di Mongreno, Valle di Sassi, presso il Ponte di Barra, composta di 23 membri con giardino cinto da muro e con fonte d'acqua perenne. Questo fabbricato per la sua situazione, il numero e la distribuzione dei suoi membri, e per la comodità ancora dell'Omnibus della Vernea, che si ferma a quel punto, è affatto proprio per un Istituto, un Albergo e simili.

L'incanto sul prezzo di L. 14,000 avrà luogo il 1° di ottobre 1872, alle ore 10 del mattino in Torino, nell'ufficio del notaio BOGLIONE, via Barbaroux, 33. 3029

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria,** dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *è illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo.** Solo si può prevenirla o contenerla mediante un adatto *Cinto Erniario;* tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 3001

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 21 settembre 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 9 al 21 settembre 1872.	Firenze	1,347,779	199,844	1,547,623
	Genova	5,750,654	217,001	5,968,555
	Milano	6,953,493	231,540	7,185,033
	Napoli	1,835,589	719,086	2,554,675
	Roma	344,396	35,369	379,765
	Torino	6,501,031	975,306	7,476,337
	Venezia	616,055	78,927	694,982
	Alessandria	579,828	85,550	665,378
	Ancona	568,263	13,190	581,453
	Ascoli-Piceno	76,405	11,584	87,989
	Avellino	67,880	29,582	97,462
	Bari	989,370	30,038	1,019,408
	Benevento	67,125	36,060	103,185
	Bergamo	232,281	29,709	261,990
	Bologna	1,058,117	372,062	1,430,179
	Brescia	530,467	84,916	615,383
	Carrara	144,421	9,997	154,418
	Caserta	105,516	74,794	180,310
	Chieti	93,908	56,475	150,383
	Como	309,615	49,247	358,862
	Cremona	33,837	65,584	99,421
	Cuneo	291,064	44,015	335,079
	Ferrara	390,514	21,900	412,414
	Foggia	268,395	34,668	303,063
	Forlì	176,001	109,052	285,053
	Lecce	299,322	19,998	319,320
	Livorno	753,029	223,282	976,311
	Lodi	277,275	69,727	347,002
	Macerata	126,560	8,741	135,301
	Mantova	191,153	24,928	216,081
	Modena	89,390	105,668	195,058
	Novara	151,251	61,027	212,278
	Padova	418,388	650,794	1,069,182
	Parma	209,228	48,390	257,618
	Pavia	73,036	32,625	106,161
	Perugia	921,869	21,976	943,845
	Pesaro	98,711	24,745	123,456
	Piacenza	116,579	99,751	216,330
	Porto Maurizio	42,215	36,532	78,747
	Ravenna	315,603	28,597	344,200
	Reggio nell'Emilia	118,941	95,599	214,540
	Rovigo	69,939	13,364	83,303
	Salerno	464,831	150,638	615,469
	Savona	155,291	37,372	192,663
	Teramo	80,238	46,449	126,687
	Treviso	» »	32,074	32,074
	Udine	146,617	36,729	183,346
	Vercelli	366,237	124,468	490,705
	Verona	243,142	63,041	306,183
	Vicenza	126,701	63,563	190,264
	Vigevano	122,221	22,096	144,317
	TOTALE L.	35,310,427	5,758,464	41,068,891
Quindicina dal 2 al 14 settembre 1872	Palermo	611,673	367,928	979,601
	Aquila	146,814	73,651	220,465
	Cagliari	475,602	94,195	569,797
	Caltanissetta	50,451	1,120	51,571
	Campobasso	65,163	89,401	154,564
	Catania	288,539	11,508	300,047
	Catanzaro	345,189	45,524	390,713
	Cosenza	343,860	184,074	527,934
	Girgenti	304,768	173,662	477,430
	Messina	891,033	9,551	900,584
	Potenza	210,791	33,504	244,295
	Reggio di Calabria	481,902	408,925	890,827
	Sassari	59,033	52,758	111,841
	Siracusa	113,872	9,640	123,512
	Trapani	71,391	11,976	83,367
	TOTALE GENERALE L.	39,769,468	7,325,971	47,095,439

Nella fabbrica di Cappelli DUGONE MATTEO

via Po, num. 37, in fondo dei portici

Trovasi un grande assortimento di Cappelli d'ogni genere garantiti e a prezzi ridotti — (Specialità in Cappelli cilindri). 3113

VAN HOUTEN'S PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, e di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE da C. J. VAN HOUTEN ZOON IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles** »
CASALE da **Tommaso Sutter** »
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi in Torino presso la **Ved. APPINO,** via Barbaroux, N. 10. 9 Ger.

Ricerca di Testamento

Il notaio che avesse ricevuto o ritenesse un testamento con data posteriore al 1871 di Notari Domenico fu Vincenzo, nato a S. Benigno, e Notari Lucia nata Barberis, di Cameranа, dimoranti entrambi in Chivasso, è pregato di farlo tenere al notaio cav. Ferrero Pietro, sindaco di Chivasso. 3083

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine, acqua di Toeletta igienica distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

Philippe e C., rue d'Enghien, 24, Parigi. *Deposito* in Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 10; in Torino da **Carlo Manfredi,** via Finanze, num. 1 e 2. 25 Mi

3605 AVIS

pour offre de sixième

Suivant procès-verbal d'enchère et successif jugement d'adjudication rendu par le tribunal civil d'Aoste 16 septembre courant (non encore enregistré pour être dans le délai utile), dans l'instance pour la vente des immeubles situés sur le territoire de Pré-St-Didier et d'une cédule de la rente de 60 livres, provenant de la succession vacante de Frère Jean Jollibois Cassien Jullien de feu Antoine, en son vivant notaire, domicilié à Pré-St-Didier, le second lot consistant en tout un pré, à la Rame, contigu à celui décrit au premier lot du ban d'enchère du 29 juin dernier, inscrit au cadastre sous le numéro 5348, et de la superficie de 18 livres, 62 centimes, a été adjugé pour le prix de 278 livres à M. Pivot Jean Joseph de feu Pierre Antoine, procureur chef, domicilié à Aoste, lequel, par acte du 19 du même mois a fait élection de command en faveur de M. Perrod Pierre Alexis de feu Paul, percepteur, domicilié à Aoste, qui par le même acte l'aurait acceptée.

Le troisième lot consistant: 1° en un tout un petit pré et vacole à la Cota-Boré, num. 5249; 2° en un vacole dit Magnan, région du Planey, numéro 4855 du cadastre; 3° en un vacole, au Gillard, maintenant jardin, numéro 5141 du cadastre; 4° en un tout petit pré et vacole, à Chenaletta, dont le numéro du cadastre est ignoré; 5° tout un vacole aux Epinoy soit Ronco, numéro 5090 du cadastre, a été adjugé au même susdit Pivot pour le compte dudit Perrod pour le prix de 50 livres.

Le quatrième lot consistant en une cédule nominative de 60 livres de rente, grevée du cautionnement fourni par le défunt Frère Jean Jollibois Cassien Jullien comme notaire, a été adjugé à M. Daviso Michel Joseph, procureur chef, domicilié à Aoste, pour le prix de L. 360.

Le délai pour l'offre de sixième expire le trois octobre prochain à 6 heures du soir.

Aoste, au palais de Justice, le 20 septembre 1872.

P. Hugo subst. greffier adjoint.

3581 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza della ditta A. Savio e C., corrente in Torino, venne citata con atto 21 corrente settembre dall'usciere Franco Luigi la ditta A. Fovet e C., corrente in Lione, via di Ponthievre, n. 18, per comparire alle ore 8 antimeridiane del 31 prossimo ottobre avanti la pretura Borgo Dora di Torino, per aver pagamento di L. 277, residuo prezzo vino e spese di tratta, proteste e rivalse coi legittimi interessi, e per aver la restituzione di due fusti vuoti o il loro valore proposto in L. 50, con sentenza esecutoria provvisoriamente e col rimborso delle spese.

Torino, 21 settembre 1872.

Avv. E. Segre p. c.

3622 AUMENTO DI SESTO

a prezzo d'incanto.

Nel dì 4 del prossimo ottobre scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto, al prezzo per cui, sull'instanza di Gioanni Buscaglione sindaco del fallimento delli fratelli Antonio e Luigi Migliatti e di Giacomo Ferrero, già residenti a Sosa, impresari, furono, a chi in appresso, deliberati con verbale del 19 corrente mese di settembre, dal sig. giudice in questo tribunale avvocato G. F. Bertolina specialmente a ciò delegato dal tribunale medesimo, i seguenti beni stabili; già posseduti dai suddetti falliti, in comunione quanto a quelli descritti nei lotti 16 e successivi, con Gioanni Battista Migliatti, residente ad Occhieppo Superiore.

1° lotto. Casa civile e rustica, con cortile, orto, chioso e ripa prativa in Graglia, cantone dello Oreto, col nn. mappali 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058. Posto all'incanto sul prezzo di stima di L. 2500 e deliberato al procuratore Corona Ludovico, per L. 4850.

2° lotto. Prato e castagneto, in territorio di Graglia, regione Zegnana, col nn. mappali 3087 e 3088, di are 20, cent. 62, estimato e posto in vendita per L. 410 e deliberato al suddetto procuratore Corona per L. 800.

3° lotto. Prato, in regione Sottovia, territorio di Graglia, col nn. mappali 2830, 2831 e 2832, di are 36, cent. 27, posto in vendita sul prezzo di stima di L. 1150 e deliberato a Gioanni Pietro Astrua per L. 2080.

4° lotto. Prato, in regione Sottovia, col n. mappale 2836, d'are 6, cent. 44, estimato L. 190 e deliberato a Gioanni Battista Anselmetti per L. 310.

5° lotto. Campo, prato, gerbido e castagneto, in Vagliumina, d'are 12, cent. 76 (territorio di Graglia), estimato L. 190 e deliberato a Nicola Perattone per L. 230.

6° lotto. Campo vidato con piccola tettoia, in regione Vagliumina (Graglia), col nn. 550, 551 e 76, d'are 17, cent. 62, estimato L. 180 e deliberato a Gioanni Garzena per L. 400.

7° lotto. Campo, di are 9, cent. 1, in regione al Gruppo (Graglia), col n. 1343, estimato L. 100 e deliberato ad Astrua Gioanni Pietro per L. 200.

8° lotto. Gerbido e castagneto, di are 20, cent. 20, in regione Costa o Bosa, col nn. 2283 e 2285 (territorio di Graglia), estimato L. 300 e deliberato a Gioanni Ferrero per L. 700.

9° lotto. Campo, in detta regione Costa, d'are 6, cent. 29, col n. 733, estimato L. 100 e deliberato a Giovachino Anselmetti per L. 300.

10° lotto. Prato con piante e frutta, campo vidato e bosco, e fabbricato rustico, col nn. 1190, 1191, 1192 e 1923, d'are 117, cent. 88, in regione Colombino, territorio di Graglia, estimato L. 2300 e deliberato a Giuseppe Borrione per L. 3210.

11° lotto. Campo, castagneto e ripa prativa, con casa entrostante, in regione Ciaslei (Graglia), di are 113, cent. 43, col nn. 1202, 1203, 1204, 1204 1/2, 1205, 1206, 1207, 1208, 1217, 1218, 1219 e 1221, estimato L. 2200 e deliberato per L. 3260 al suddetto Borrione.

12° lotto. Vigna e castagneto, in regione Armeglio (Graglia), col n. 1440, di are 10, cent. 54, estimato L. 160 e deliberato a Gioanni Garzena per L. 210.

13° lotto. Campo aperto, ivi, di are 5, cent. 63, col n. 1425, estimato L. 90 e deliberato a Buzza Gioanni Angelo per L. 100.

14° lotto. Gerbido, d'are 15, cent. 20, in regione Quora (Graglia), estimato L. 70 e deliberato a Buscaglione Antonio per L. 80.

15° lotto. Casa civile, in regione Pasquario (Occhieppo superiore), col peso dell'usufrutto d'una camera a favore di Maria Catterina Girella; estimato L. 1500 e deliberato al procuratore Corona Ludovico per L. 3500.

16° lotto. Casa civile e rustica, in detta regione Pasquario, con cortile ed orto, estimato L. 2000 e deliberato a Morello Antonio per L. 4700.

17° lotto. Campo e prato, in detta regione Pasquario, d'are 16, cent. 34, col n. 706, estimato L. 700 e deliberato alli fratelli Borsetti per L. 1100.

18° lotto. Vigna al Castellazzo (Occhieppo superiore), di are 17, cent. 65, col nn. 44 e 45, estimato L. 370 e deliberato a Sormano Carlo per L. 510.

19° lotto. Vigna al Castellazzo suddetto, con piccola cassina, col n. 422 e parte del n. 423, di are 13, cent. 87, estimato L. 300 e deliberato allo stesso Sormano per L. 760.

20° lotto. Vigna al Castellazzo suddetto, con piante di rovere, di are 15, cent. 74, col nn. 225, 226 e 227, estimato L. 370 e deliberato al detto Sormano per L. 750.

21° lotto. Prato in regione Bonnavalle (Occhieppo superiore), di are 33, col n. 441, estimato L. 700 e deliberato a Nicola Salza per L. 1000.

22° lotto. Campo e prato, in regione Bonnavalle suddetta, di are 15, cent. 52, colli nn. mappali 55, 60 e 57, estimato L. 400 e deliberato a Sormano Carlo per L. 570.

23° lotto. Campo, in regione al Trevolo (Occhieppo superiore), di are 2, cent. 9, col n. 2280, estimato L. 60 e deliberato a Canova Mattia per L. 70.

Biella, 22 settembre 1872.

P. Fossati canc.

3620 CITAZIONE

a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile.

L'usciere Luigi Barnmasco, addetto al tribunale civile di Torino, con atto 24 corrente settembre, sull'instanza del sacerdote D. Carlo Richard, priore dell'ospizio sul Moncenisio, ivi residente, rappresentato dal procuratore sottoscritto con elezione di domicilio nel di lui ufficio, citò a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Giuseppe Chêne, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il predetto tribunale all'udienza delli 17 ottobre prossimo ed intervenire nel giudicio vertente avanti lo stesso tribunale fra l'instante D. Richard e la Luigia Bovagnet moglie di detto Giuseppe Chêne, per vedersi rivocare la sentenza 9 luglio ultimo scorso di detto tribunale, e dichiarato nullo, e come non avvenuto l'atto di separazione di mobili 14 stesso mese, rogato Traversa, rigettarsi le opposizioni della Luigia Bovagnet contro gli atti di pignoramento 16 e 19 agosto scorso, colle spese.

Torino, 25 settembre 1872.

Rumiano sost. Rumiano p. c.

3634 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato gli stabili espropriati in odio a Moretta Modesto, residente a Ciriè, ad instanza della Società dei Molini di Collegno in liquidazione, a favore di Caudera Federico fu Sebastiano, residente a Ciriè, pel primo e secondo lotto, quanto al primo per il prezzo di L. 1340, e quanto al secondo per il prezzo di L. 4120, ed a Ferrero Catterina, vedova Verlucca, nata a Volpiano, residente a Ciriè, pel terzo lotto, al prezzo di L. 570.

Descrizione degli stabili posti sul territorio di Ciriè.

Lotto 1°

Prato, regione Remondi o Fucina, col n. 97 di mappa, sezione N, di are 36, 19.

Lotto 2°

Altro prato, stessa regione, col nn. 101 e 102 di mappa, di are 111, centiare 18.

Lotto 3°

Campo, stessa regione e sezione, al n. 79 della mappa, di are 22, 49.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 10 ottobre p. v., alle ore 4 1/2 pomeridiane.

Torino, 25 settembre 1872.

G. B. Sibilla canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso avanti il tribunale civile di Biella, ad instanza del signor Tondini Giovanni fu Giovanni, residente a Borgosesia, contro Rovera Rosalia vedova di Antonio Regis, residente a Caprile, e dietro la sentenza del lodato tribunale, in data 27 luglio 1872, colla quale autorizzavasi in odio di detta Rovera l'espropriazione forzata per via di subasta dello stabile in detta sentenza descritto, dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandosi per la istruzione del relativo giudicio il signor giudice avvocato Pipia, con ordine ai creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli entro il termine di giorni 30 decorrendi dalla intimazione loro del bando venale, l'illustrissimo signor presidente dello stesso tribunale con suo decreto in data delli 7 corrente settembre, fissava per l'incanto dello stabile situato sul territorio di Caprile, consistente in un corpo di cascina con prato e ripa annessi, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane delli 26 ottobre prossimo venturo, mandandosi al signor cancelliere del tribunale di compilare il voluto bando venale, quale venne compilato e porta la data delli 11 settembre andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale, e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 13 settembre 1872.

Rossetti sost. Demattels p. c.

3624

Tribunale civile di Pinerolo.

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del predetto tribunale fa noto a chi spetta che con sentenza emanata in data d'oggi nel giudizio di subastazione promosso da Bianchini Carlo contro Catterina Benentino, moglie separata di Giorgis Michele, ambi residenti a Pinerolo, per vendita ai pubblici incanti di ragioni di usufrutto sopra stabili a pregiudicio della detta Benentino, venne l'usufrutto deliberato a Giorgis Michele, residente a Cuneo, sopra gli stabili ed ai prezzi infra indicandi.

Lotto 1. Casa ad uso di abitazione sita nel recinto di Pinerolo, regione Capoluogo, deliberata pel prezzo di L. 1000.

Lotto 2. Casa ad uso di albergo situata ove sopra, deliberata pel prezzo di L. 2020.

Lotto 3. Prato situato sul territorio di Pinerolo, regione Mollere, deliberato per L. 600.

Si rende altresì noto che la vendita dell'usufrutto sopra gli indicati tre stabili è intesa per tutto il tempo in cui rimarrà in vita la usufruttuaria degli stessi, Catterina Benentino, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto allo usufrutto sui detti tre lotti, scade con tutto il giorno 11 del prossimo venturo ottobre.

Pinerolo, 25 settembre 1872.

3637 Chiapirone canc.

3537 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza del signor causidico Camillo Luciano di questa città, procuratore capo, esercente avanti questo tribunale civile e correzionale, ed a pregiudicio delli Bovero Giovanni Antonio, Maria e Catterina fratello e sorelle fu Ugone, queste due ultime minori in persona della loro madre Amberto Maria, residenti a Demonte, previo loro incanto oggi seguito avanti questo tribunale sul prezzo da quello offerto di L. 1000, vennero con sentenza d'oggi stesso di questo tribunale deliberati per lire 4820 a Bruno Bartolomeo di Demonte.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 28 volgente settembre.

Gli stabili, lotto unico, stati subastati e deliberati, sono situati in territorio di Demonte.

Lotto unico.

1. Prato, regione Bovier, di are 4, centiare 56, coerenti a levante Allione Donato, a giorno Bovero Giacomo, a ponente Bovero Giuseppe, ed a notte gli eredi Bovero Giuseppe.

2. Prato, regione San Pons detto Bars, di are 38, centiare 20, coerenti a levante Antonio e Giovanni Melchio, a giorno eredi Poracchia Stefano e Bovero Lorenzo, a ponente detto Bovero Lorenzo, ed a notte Biancotto Paolo.

3. Bosco castagno, regione Rocchietta, di are 19, centiare 5, coerenti a levante eredi Pasero Pietro, a giorno Biancotto Antonio, a ponente Melchio Giovanni ed a notte Bovero Antonio.

4. Campo, regione Chiare o Vigne, di are 9, centiare 18, coerenti a levante gli eredi di Bonetto Pietro, a giorno gli eredi di Amberto Antonio, a ponente Poracchia Giovanni ed a notte Bovero Lorenzo.

5. Prato, campo e ripa alle Sagnette detto Oriz, coerenti a levante Boero Giacomo, a giorno eredi Massolo Giacomo, a ponente eredi Bovero Giuseppe, ed a notte la ripa di Pasero Lorenzo, di are 15, centiare una.

6. Campo, regione Chiara, di are 38, centiare 10, coerenti a levante Amberto Giacomo, a giorno il Comune, a ponente la strada, ed a notte Bovero Lorenzo.

Cuneo, 13 settembre 1872.

G. Milanesi canc.

NOTIFICANZA GIUDICIALE

Instante Fransi Felice di Venaria Reale, Marchisio Ermenegildo usciere della pretura di Venaria, addì 14 corrente immise in possesso l'instante del fabbricato ad uso albergo denominato del Cavallo Bianco in detto luogo, già esercito da Pattarino Carlo, ora d'ignoto domicilio, e ciò in esecuzione della sentenza di detta pretura 30 luglio ultimo, con cui si dichiarò tenuto a sgombrare col giorno 10 corrente detto fabbricato il Pattarino, cui fu notificato il relativo verbale sotto la data 19 e 20 corrente. Il tutto in senso delli art. 747 e 141 procedura civile.

Torino, 21 settembre 1872.

3600 C. Setragno p. c.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Con scrittura in data 15 corrente mese stata debitamente registrata e depositata presso la cancelleria del tribunale di commercio di Torino a norma di legge, e li signori Laudi Lazzaro come socio solidario e Garda Davide come socio accomandante, dimoranti in Torino, hanno contratto società sotto la ditta Laudi Lazzaro e Compagnia, per l'esercizio del commercio di drapperie, telerie, lanerie ed altre merci relative, con sede in questa città, e durativa per un triennio a partire dal 1° settembre corrente mese. Detta società verrà rappresentata e diretta dal socio solidario Laudi.

Torino, 16 settembre 1872.

3576 Avv. B. Ottolenghi p. c.

3631 NOTIFICANZA

Con atto di me usciere sottoscritto, venne oggi ad instanza del R. Istituto delle Rosine di Torino, notificato al Carlo Bioletto, già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, (a senso dell'art. 141 della procedura civile) copia del bando venale di questa pretura in data 23 andante, per la vendita ai pubblici incanti, a seguire il 3 ottobre prossimo, ore 9 mattina, in via Soccorso, N. 14, piano terreno, dei mobili ed effetti pignorati in odio del medesimo Bioletto e del di lui padre Giuseppe, esistenti in vetrine, banchi, ferri ed arnesi da lattoniere ed oggetti di latta, ecc.

Torino, 25 settembre 1872.

Taglione Francesco usc.

Torino, Tip. C. Favale e C.